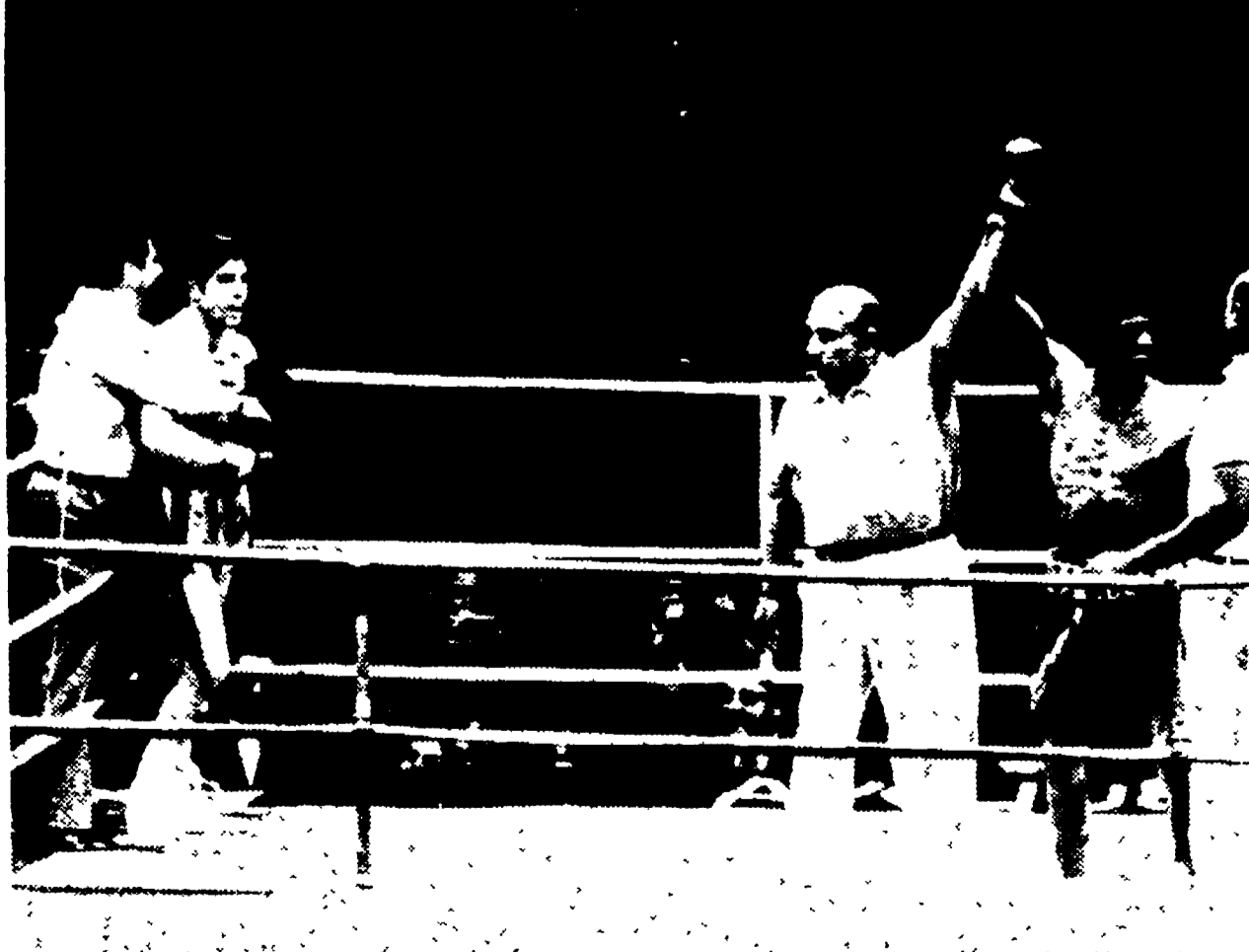
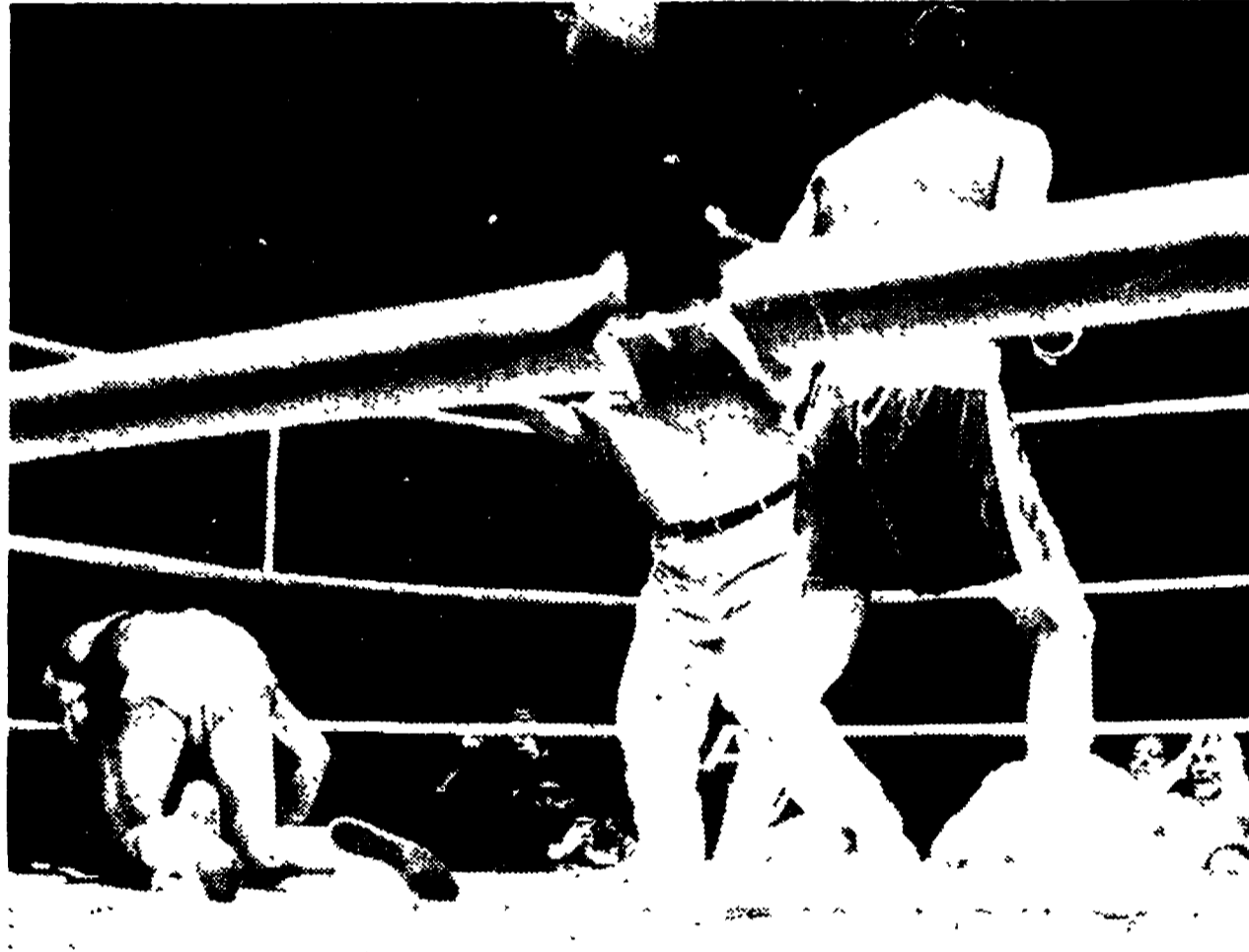
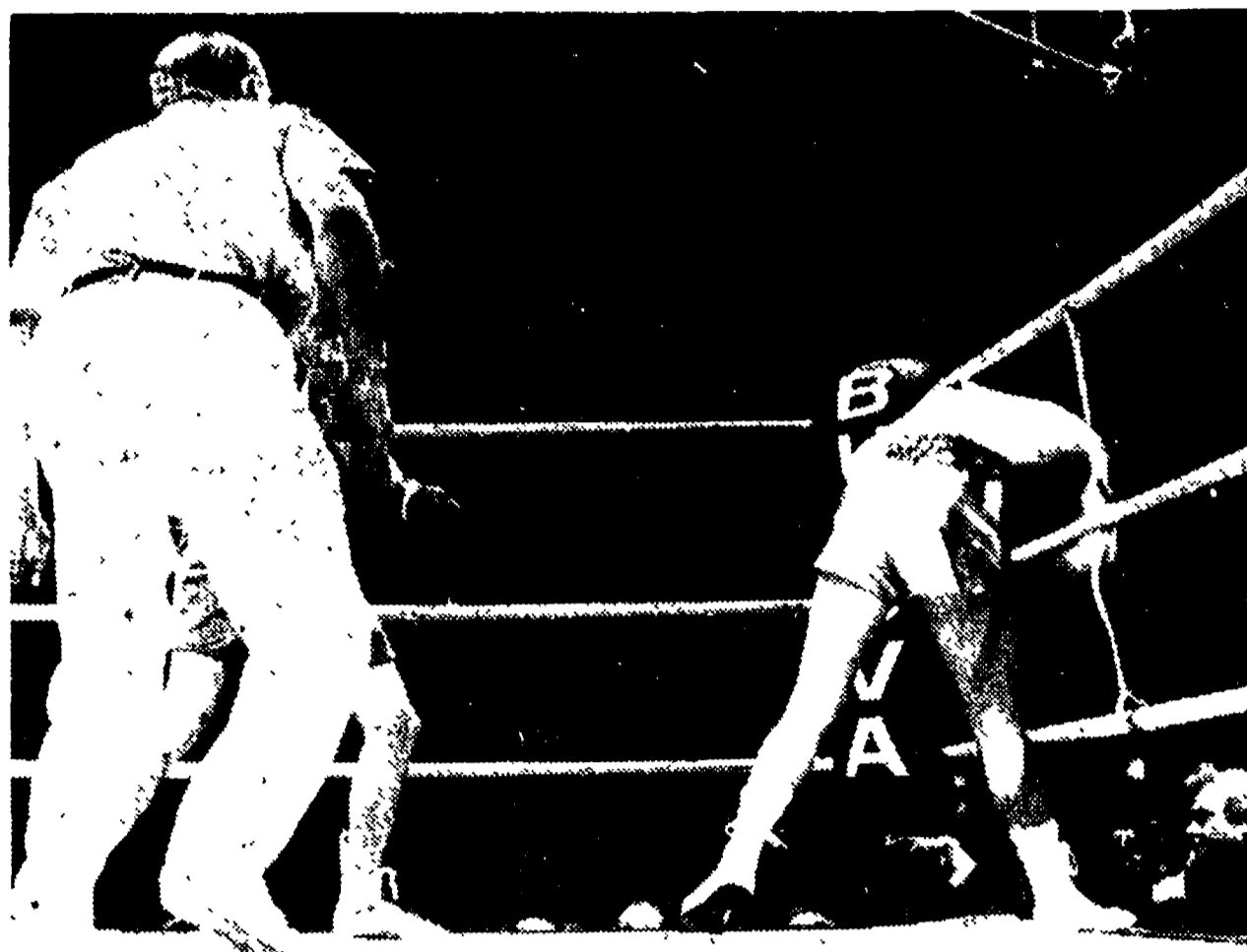


Dopo un progressivo ed evidente declino, come logica fine la disfatta di Montecarlo

Benvenuti: un crollo che non ha sorpreso



MONTECARLO — In queste quattro immagini è sintetizzata la drammatica notte trascorsa da Nino Benvenuti sul ring dello stadio Louis II. L'ultima, probabilmente, della sua carriera di pugile. FOTO 1: siamo al secondo round e Monzon, in ombra nei primi tre minuti, ha iniziato a macinare la sua bestia rude, violenta, maledettamente redditizia. Nino, nel tentativo di sottrarsi ai colpi, è finito col busto e la testa fuori dalle corde. In un atteggiamento che già non denota la fine imminente; FOTO 2: il gancio sinistro di Monzon si è abbattuto sulla mascella del triestino, subito doppiato da un colpo alla nuca. Benvenuti è al tappeto e l'arbitro s'appresta a «centarlo» mentre

Monzon si sta recando al suo angolo; sarà il gong a salvare l'italiano in questa occasione; FOTO 3: eccoli alla svolta decisiva del match, al trentesimo secondo della terza ripresa. Benvenuti si è appena rialzato dopo un secondo, micidiale «knock-down» e l'arbitro piacentino Avendano sta ancora contando, quando Amaduzzi (seminascosto in questa immagine del «referé») getta l'asciugamano sul ring, ponendo fine all'impacciato lotta; FOTO 4: Avendano alza il braccio a Monzon in segno di trionfo, mentre a sinistra Amaduzzi consola Benvenuti. Per Nino è ormai giunta l'ora di appendere i guanti al chiodo.

La spugna di Amaduzzi lo ha salvato dal «pugno di troppo»

La terrificante furia di Carlos Monzon - La parabola del triestino, dalle Olimpiadi di Roma ai tre incontri con Emile Griffith alla sconfitta contro il mediocre Chirino - E' stata una rivincita folle

SERVIZIO
MONTECARLO, 9 maggio
L'indio Carlos Monzon ha confermato il suo trionfo di Roma e Nino Benvenuti è sceso dalla groppa della tigre, del mito, per tornare uomo e basta. Tutto questo accade sabato notte ai piedi della celebre ruota di Monaco-Montecarlo. Nello stadio Louis II la luna piena di maggio batteva sul tetto metallico che copriva il ring intorpidito al quale sedevano personalità illustri, almeno nella vita quotidiana, quale il principe Ranieri III circondato e difeso da quasi tutto il suo esercito, con gli attori della violenza Alain Delon, Renato Salvatori e Jean Paul Belmondo per non parlare dei cantanti Sergio Endrigo, Nino Ferrer ed altri ancora; nel ring-side da 42 mila lire sedevano, inoltre, il colossale Oscar Ringo Bonavena come sempre scortato dalla sua muscolosa bionda e fragile Nora, il milanese Carmelo Bossi e Juan Carlos Duran capitato, qui, per curiosità ed in cerca del suo sfidante Jean Claude Boutlier impegnato a commentare ciò che accadeva nelle corde per conto della TV francese. Duran, dopo aver valutato Boutlier, si è detto fiducioso di farcela a Parigi, il prossimo 9 giugno, quando dovrà difendere la sua cintura di campione d'Europa dei pesi medi: stringendo i denti naturalmente.

Malgrado la serata fresca per il vento che arrivava dal largo, il Louis II ha ospitato una folla da almeno 40 milioni di lire; insomma quello dell'otto maggio del 1971 è stato un momento storico per i monegaschi. Infatti lo hanno scritto nel libro d'oro dei grandi avvenimenti accaduti nel principato dove la boxe internazionale era assente da oltre mezzo secolo.

Come è stata giudicata la resa di Benvenuti sul ring di Montecarlo di fronte a Carlos Monzon, confermato un avversario troppo forte per l'ex campione del mondo dei pesi medi? Ecco una serie di pareri:

SANDRO LOPPOLO, pugile: «Amaduzzi non doveva gettare la spugna, era troppo presto. Nino ha preso i colpi ma al momento dell'interruzione era ancora lucido. E' vero che Monzon era in attacco, ma penso abbia fatto male lo stesso».

ANTONIO PUDDU, pugile: «Amaduzzi non doveva gettare la spugna, era troppo presto. Nino ha preso i colpi ma al momento dell'interruzione era ancora lucido. E' vero che Monzon era in attacco, ma penso abbia fatto male lo stesso».

BEPI ROS, pugile: «Sono molto rattristato ma era nelle previsioni purtroppo».

FERDINANDO ATZORI, pugile: «Contro Monzon per Benvenuti non c'era nulla da fare, e purtroppo l'incontro di Montecarlo lo ha confermato».

BRUNO ARCAI, pugile: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Monzon da vero campione avrebbe potuto infliggere una dura punizione a Nino».

GERMANO VALSECCHI, pugile: «Ho visto un Benvenuti spento, senza forza di reagire. Ritengo giusto il getto della spugna».

EDDY BLAY, pugile: «Dopo la prima ripresa mi sono accorto che Benvenuti non c'era». Spero che la sua classe riuscisse ad avere il riscatto. Purtroppo non è stato così».

BRUNO BOARI, consigliere federale della FPI: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Ha fatto esattamente il suo dovere».

VITTORIO STRUMOLO, organizzatore: «E' ineccepibile l'operato di Amaduzzi».

CARLO REPETTO, istruttore: «Benvenuti ha dimostrato una carenza preparazione tecnica. A mio avviso si sarebbe dovuto avvertire il precario stato di Benvenuti prima di dargli il colpo di grazia. Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna».

LIBERO CECCHI, manager: «Si è avverato ciò che pensavo. I miracoli nella boxe non avvengono. Se si è criticato il clan di Benvenuti per aver accettato l'incontro, bisogna dare atto ad Amaduzzi di aver trovato il coraggio civile di gettare la spugna evitando a Nino una fine che poteva essere tremenda».

RAFFA, manager: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Si era infatti solo all'inizio della ripresa. Mi aspettavo qualcosa di più dal triestino».

GIORGIO VANETTA, manager: «Amaduzzi è stato eccessivamente frettoloso nel

gettare l'asciugamano. Nino ormai non vede più i colpi e manca di efficacia».

Dichiarazioni di pugili e personaggi del mondo sportivo

Sono quasi tutti d'accordo sulla decisione del manager

Così la pensano, tra gli altri, Raffa, Lopopolo, Arcari, Cecchi, Sabbatini

gettare l'asciugamano. Nino ormai non vede più i colpi e manca di efficacia».

LEONARDO BARRAVECCHIA, manager: «L'avevo largamente previsto. E' un duro colpo per la boxe italiana la fine di Benvenuti. Con lui finisce la serie dei campioni di richiamo che il triestino aveva una gran carica nervosa che non corrispondeva alle energie. Il getto della spugna è un episodio marginale: un gesto doloroso ma responsabile».

UMBERTO BRANCHINI, manager: «Il match non è esistito. Vi era troppa differenza nell'efficienza fisica: uno era nella pienezza dei suoi mezzi, l'altro evidentemente no. Per Nino giù il cappello per quanto riguarda il passato, ma per il presente è un altro discorso».

FIRMINO DE MARCELLIS, manager: «Speravo qualche cosa di più da Nino. Monzon è partito alla seconda ripresa e per Benvenuti è stato disco rosso».

FRANCO LIGUORI, giocatore della Bologna: «Una sconfitta di questo genere senza dubbio nessuno se l'aspettavano, tanto meno Benvenuti. Per quanto riguarda il getto della spugna se Amaduzzi ha deciso così aveva evidentemente le sue buone ragioni per farlo».

MILANO, 9 maggio
Tratteggio finalmente alla ribalta in una corsa impegnativa. L'atteso figlio di Reiko e Tadolina, terzo in uno sfortunato premio Parioli circa un mese fa alle Capannelle, si è imposto oggi a San Siro nel premio Ambrosiano a tempo di record: un eccezionale 2'11"5 su 2.000 metri.

Il campionario della razza Dormello Oligata ora così stacca Tratteggio e nella sua scia si pone Ami Allard. Anche Riboronde e Doc and Doc si buttano nell'estrema lotta.

ROMA, 9 maggio
Conclusione a tavolino nel premio Felice Scheibler, ultima prova di preparazione per i tre anni, in vista del derby. La decisione dei commissari non è stata contestata dal pubblico che ha potuto rendersi conto con i propri occhi dell'irregolarità commessa da Alna Tr nel confronti di Saltarelo.

GIANNINI E ROSSI CAMPIONI PRIMAVERILI

BOLZANO, 9 maggio
Conclusione in tono minore del campionato italiano primaverile assoluti di tutti: alla piscina coperta di Bolzano. Oggi era in programma la prova del trampolino di 10 metri. All'appello erano presenti cinque atleti della categoria maschile e due di quella femminile. Assente Klaus Dibiasi, campione olimpico della specialità, improvvisamente si è ritirato.

URTAINE CAMPIONE DI SPAGNA

SALTARELO VINCE A TAVOLINO

«G.P. Ambrosiano» di galoppo a S. Siro

S'impone Tratteggio a tempo di primato

Tratteggio finalmente alla ribalta in una corsa impegnativa. L'atteso figlio di Reiko e Tadolina, terzo in uno sfortunato premio Parioli circa un mese fa alle Capannelle, si è imposto oggi a San Siro nel premio Ambrosiano a tempo di record: un eccezionale 2'11"5 su 2.000 metri.

Il campionario della razza Dormello Oligata ora così stacca Tratteggio e nella sua scia si pone Ami Allard. Anche Riboronde e Doc and Doc si buttano nell'estrema lotta.

Conclusione a tavolino nel premio Felice Scheibler, ultima prova di preparazione per i tre anni, in vista del derby. La decisione dei commissari non è stata contestata dal pubblico che ha potuto rendersi conto con i propri occhi dell'irregolarità commessa da Alna Tr nel confronti di Saltarelo.

MILANO, 9 maggio
Tratteggio finalmente alla ribalta in una corsa impegnativa. L'atteso figlio di Reiko e Tadolina, terzo in uno sfortunato premio Parioli circa un mese fa alle Capannelle, si è imposto oggi a San Siro nel premio Ambrosiano a tempo di record: un eccezionale 2'11"5 su 2.000 metri.

Il campionario della razza Dormello Oligata ora così stacca Tratteggio e nella sua scia si pone Ami Allard. Anche Riboronde e Doc and Doc si buttano nell'estrema lotta.

Conclusione a tavolino nel premio Felice Scheibler, ultima prova di preparazione per i tre anni, in vista del derby. La decisione dei commissari non è stata contestata dal pubblico che ha potuto rendersi conto con i propri occhi dell'irregolarità commessa da Alna Tr nel confronti di Saltarelo.